

SENATO DELLA REPUBBLICA

8^a COMMISSIONE

(Agricoltura e alimentazione)

VENERDÌ 16 DICEMBRE 1955

(52^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MENGHI

INDICE

Disegni di legge:

« Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica e per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario (esercizio finanziario 1955-56) » (1234-Urgenza) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag.	539, 540
CARELLI, <i>relatore</i>		540

« Estensione delle disposizioni previste nell'articolo 9, lettera b) della legge 23 aprile 1949, n. 165, ai consorzi di miglioramento fondiario » (1235) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	540, 542, 546
BOSI	541, 542, 544, 546
CARELLI	541, 542, 546
FABRI	543, 546
FERRARI	546
ROGADEO, <i>relatore</i>	541, 544
TARTUFOLE	544
VETRONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	541, 543, 545, 546

La seduta è aperta alle ore 9,20.

Sono presenti i senatori: Bosi, Bosia, Carelli, Colombi, De Giovine, Di Rocco, Fabbri, Ferrarri, Grammatico, Iorio, Liberali, Menghi, Pallastrelli, Ragno, Ristori, Salari, Salomone e Sereni.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Monni è sostituito dal senatore Lorenzi.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, interviene il senatore Tartufole.

Interviene altresì il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Vetrone.

FERRARI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica e per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario (esercizio finanziario 1955-56) » (1234-Urgenza).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica e per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario (esercizio finanziario 1955-1956) ».

Su questo disegno di legge la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole.

Dichiaro aperta la discussione generale.

CARELLI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi ed onorevole Sottosegretario, il disegno di legge in esame è molto semplice, si riferisce in sostanza ad una spesa già prevista in bilancio dai capitoli 142 e 148 che riguardano la bonifica integrale, l'applicazione cioè della legge 13 febbraio 1933, n. 215.

È questa, come i colleghi sanno, una vecchia legge, che, a mio avviso, andrebbe modificata. Essa è stata senza dubbio utile, ha esercitato uno stimolo notevolissimo nel settore del miglioramento fondiario ed agrario, ma oggi, in seguito all'applicazione delle numerose leggi che abbiamo approvato, riguardanti il miglioramento agrario e fondiario, se ne rende indispensabile l'aggiornamento se non altro per motivi di organicità e di chiarezza.

Ed è con questo voto che io invito gli onorevoli colleghi a volere approvare questo disegno di legge che in fondo rappresenta, ripeto, l'applicazione pratica, sul terreno operativo, del miglioramento fondiario e del miglioramento di bonifica previsto dalla legge n. 215 specialmente nella prima parte e all'articolo 43.

Ci sono moltissimi progetti ancora giacenti presso gli uffici competenti periferici e centrali, progetti che non hanno avuto la possibilità di essere studiati e di essere attuati appunto per mancanza di fondi. Ora il capitolo 142, indicato in questo disegno di legge, contempla la spesa di tre miliardi e il capitolo 148 contempla la spesa di un miliardo e mezzo. Complessivamente noi abbiamo 4 miliardi e mezzo.

Ritengo che il disegno di legge, sottoposto al nostro esame, mentre dà forza giuridica alla attuazione del bilancio del Ministero dell'agricoltura, possa estendere la sua efficacia ad un settore più vasto di quello fin qui contemplato nelle leggi che fino ad oggi noi abbiamo approvato.

Il progetto in esame tende in conclusione alla sistemazione di una situazione passata ed è una conferma di quanto noi già abbiamo deliberato approvando il bilancio dell'Agricoltura.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo pertanto alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È autorizzata la spesa di Lire 4.500 milioni, per provvedere all'esecuzione di opere pubbliche di bonifica ed alla concessione di sussidi nelle opere di miglioramento fondiario di competenza privata, ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n° 215.

La spesa di cui al precedente comma è destinata:

a) per lire 3 miliardi all'esecuzione di opere pubbliche di bonifica;

b) per lire 1.500 milioni alla concessione di sussidi per opere di miglioramento fondiario.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge sarà fatto fronte rispettivamente, per lire 3 miliardi e lire 1.500 milioni, con gli stanziamenti iscritti nei capitoli 142 e 148 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio 1955-56.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:
« **Estensione delle disposizioni previste nell'articolo 9, lettera b), della legge 23 aprile 1949, n. 165, ai consorzi di miglioramento fondiario** » (1235).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Estensione delle disposizioni previste nell'articolo 9, lettera b), della legge 23 aprile 1949, n. 165, ai consorzi di miglioramento fondiario ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge del quale do lettura:

Articolo unico.

Il testo dell'articolo 9, lettera b) della legge 23 aprile 1949, n. 165, è sostituito dal seguente:

« la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento, il riattamento e l'attrezzatura — eseguiti da enti di colonizzazione, da consorzi di miglioramento fondiario, e da cooperative agricole, compresi i consorzi agrari — di stabilimenti per la conservazione, lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli, nonchè, quando l'ente interessato si proponga l'integrale utilizzazione dei prodotti stessi, per la conservazione, lavorazione e trasformazione dei relativi sottoprodotti ».

ROGADEO, *relatore*. Onorevoli colleghi, la relazione che accompagna il disegno di legge è talmente chiara ed illustrativa che il compito del relatore può limitarsi solo a mettere maggiormente in luce i concetti fondamentali che sono serviti di base alla stesura della relazione stessa: primo fra essi quello che questo disegno di legge è rivolto a rendere maggiormente operanti le disposizioni previste dall'articolo 9, facilitando il sorgere di organizzazioni economiche che possano validamente operare in difesa dei prodotti agricoli.

Non era comprensibile il perchè i consorzi di miglioramento fondiario, costituiti con regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, che indubbiamente sono idonei e qualificati per la realizzazione di stabilimenti destinati alla conservazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli dovessero essere esclusi dai benefici contemplati nella legge 23 aprile 1949.

E che fosse necessaria l'inclusione che è sottoposta al vostro esame, onorevoli colleghi, ce lo dice la stessa relazione che sottolinea la mancata funzionalità della legge che ha frustrato le speranze che si riponevano in essa, mettendo in evidenza la necessità, sempre più pressante, della difesa dell'agricoltura in pericolo per il crescente sfasamento tra costi e prezzi e per il distacco più forte tra prezzi all'origine e prezzi al consumo.

Il disegno di legge viene quindi a colmare una lacuna della legge n. 165 del 1949. Esso si presenta al vostro illuminato giudizio accompagnato dal parere favorevole del sottoscritto, da quello favorevole della 5ª Commissione e dalla raccomandazione di volerlo, nel superiore interesse dell'agricoltura, approvare dopo avere apportato una modifica alla stesura del nuovo testo dell'articolo; di modo che,

a parte la estensione delle disposizioni di che trattasi ai consorzi di miglioramento fondiario, resti immutata la formulazione dell'articolo 9, lettera b), della stessa legge n. 165 che appare forse più esatta di quella adottata nel presente disegno di legge. Ecco la dizione che io proporrei all'approvazione della Commissione: « Il testo dell'articolo 9, lettera b), della legge 23 aprile 1949, n. 165, è sostituito dal seguente: " la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento, il riattamento e l'attrezzatura — da parte di enti di colonizzazione, di consorzi di miglioramento fondiario e di cooperative agricole, compresi i consorzi agrari — di stabilimenti per la conservazione, lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli, nonchè, quando l'ente interessato si proponga l'integrale utilizzazione dei prodotti stessi, per la conservazione, lavorazione e trasformazione dei relativi sottoprodotti " ».

CARELLI. Anche io ho presentato un emendamento che concorda con la proposta del relatore.

Vorrei solo spiegare il perchè della necessità di ripristinare il testo della legge n. 165.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Senatore Carelli, è stato un errore materiale!

CARELLI. Allora non insisto oltre.

BOSI. Io vorrei fare notare ai colleghi della Commissione la particolarità di questo progetto di legge, particolarità che forse sfugge.

L'estensione delle facoltà concesse alle cooperative, ai consorzi agrari, agli enti di colonizzazione, dei benefici di legge per la costruzione di stabilimenti per la conservazione e la lavorazione dei prodotti agricoli, ai consorzi di miglioramento fondiario ha un aspetto che, vorrei dire, è ottimo in quanto che si riconosce la necessità, in generale, di accelerare la costruzione di questi stabilimenti che sono effettivamente necessari. Quindi, da questo punto di vista, ad ogni iniziativa che tenda ad accelerare queste costruzioni, noi siamo e saremo sempre favorevoli.

Abbiamo richiamato varie volte l'attenzione sulla necessità di utilizzare i fondi per la co-

struzione di questi stabilimenti: evidentemente la legge esistente va a favore di organismi i quali o sono di origine associativa volontaria, come le cooperative e i consorzi agrari, che sono pure cooperative, secondo il loro statuto, o sono gli enti di colonizzazione per i quali è lo Stato che interviene direttamente nella materia attraverso statuti speciali, attraverso controlli speciali. Ma i consorzi di miglioramento fondiario hanno una fisionomia che è tutta affatto diversa da quella degli organismi associativi volontari. Sono degli organismi obbligatori e noi sappiamo come sono costituiti, sappiamo che vige nei consorzi il voto plurimo. Una delle critiche che abbiamo sempre mosso a questi consorzi nasce dal fatto che, sostanzialmente, nelle zone in cui dovrebbero essere più importanti sono degli organismi nelle mani di grossi proprietari che, con il voto plurimo, li dominano completamente.

Non è escluso che vi siano dei consorzi di miglioramento in cui entrino piccoli proprietari, contadini, lavoratori, ma nella maggioranza dei casi si sa che si tratta di organismi dell'altro tipo. In ogni caso sono organismi obbligatori: dare ad essi ancora ulteriori facoltà, quando bisognerebbe correggere la legge esistente, e dare facoltà di questo genere (si tratta di facoltà di ordine commerciale, poichè si tratta di comprare, di vendere: in fondo è una funzione che si capisce molto bene nelle cooperative ma non si capisce per i consorzi obbligatori, costituiti in quella determinata maniera) non mi sembra — dicevo — cosa opportuna.

Che cosa diamo di fatto, onorevoli colleghi? Non so quale sia l'aria che tira in questo momento; so, ad esempio, che le organizzazioni dei proprietari fondiari, degli imprenditori agricoli sollecitano il ritorno agli organismi obbligatori in agricoltura, i famosi enti economici. Mi pare che in generale, nella opinione del Parlamento italiano, fino a questo momento non si sia stati di questo parere, non siamo stati interrogati su questioni di questo genere. Quindi è chiaro che noi non possiamo accedere alla richiesta contenuta nella legge che va in favore di certe persone che avrebbero la possibilità di avere degli aiuti anche in altra forma, perchè ci sono già delle leggi che li aiutano. Perchè dobbiamo estendere a costoro questo

beneficio che era riservato a degli enti che non avevano le possibilità di fare quelle opere?

Si dice che le cooperative non hanno in molti casi la possibilità di provvedere alla costruzione degli stabilimenti necessari: noi dobbiamo aiutare le cooperative, i loro consorzi, a migliorare e non le persone fisiche specifiche che dominano i consorzi di miglioramento e che evidentemente avrebbero i benefici di questa legge.

Che cosa impedisce ai proprietari fondiari che fanno parte dei consorzi di miglioramento di costituire loro organismi, di farsi dare dal piano decennale per l'agricoltura i mezzi per costruire? È chiaro che qui c'è un'altro obiettivo ed è quello, secondo me, della ricostituzione degli enti economici in agricoltura, dato il carattere obbligatorio che hanno i consorzi agrari di miglioramento.

Quindi non possiamo essere d'accordo. Ci si propone di venire incontro alle necessità di costruire stabilimenti: lo facciano gli organismi volontari se un singolo proprietario non riesce a farlo, ma che noi ritorniamo a costituire i privilegi che questi signori avevano in periodo corporativo mi sembra onestamente impossibile.

Siamo contrari a questi privilegi sanciti dalla obbligatorietà, per cui i soci minori vedrebbero sempre il loro beneficio sfumare, ma il sacrificio aumentare attraverso l'obbligatorietà dei contributi che debbono pagare.

Per queste ragioni non possiamo accettare il disegno di legge

PRESIDENTE. Non presenta emendamenti, senatore Bosi?

BOSI. No, perchè è il principio che non possiamo accettare, che cioè un ente obbligatorio abbia facoltà di questo genere. Se ci fosse il voto *pro capite* nei consorzi, anche se debbono restare obbligatori, già sarebbe meglio, ma dare a questi organi obbligatori altre facoltà che vanno a beneficio di una minoranza è una cosa sulla quale noi non possiamo essere assolutamente d'accordo.

CARELLI. Il senatore Bosi ha espresso il suo pensiero chiaramente e le sue osservazioni potrebbero anche apparire fondate. Ma a noi cosa interessa in ultima analisi? A noi inte-

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)

52ª SEDUTA (16 dicembre 1955)

ressa allargare il più possibile la base di azione di tutti gli organi individuali e collettivi al fine di quell'assestamento economico e agricolo che rappresenta per noi una necessità del momento.

Voler escludere i consorzi a carattere obbligatorio, di cui alla legge del 1933, non significa operare su una linea di giustizia produttiva, ma operare in contrasto a quel miglioramento produttivo cui noi tutti tendiamo.

In futuro, senatore Bosi, è evidente, potremo innovare la disciplina della materia, e lo faremo, naturalmente; io stesso ho fatto premure e voti perchè si riesamini il decreto n. 215.

Se peraltro noi ora eliminassimo un organo così importante come i consorzi di miglioramento fondiario da una azione di sistemazione e di assestamento produttivo, commetteremmo veramente una ingiustizia e andremmo contro le esigenze economiche del nostro Paese.

L'allargamento della base degli operatori è una necessità e l'aumento degli organi, che possano comunque, attraverso la loro iniziativa, operare nell'interesse del lavoro e della produzione in armonica unione, credo sia un vantaggio per tutti.

Mi dichiaro pertanto favorevole al disegno di legge ma riaffermo, onorevole Sottosegretario, la urgente necessità di riesaminare a fondo il regio decreto n. 215 per aggiornarla alle esigenze dei nuovi tempi.

FABBRI. Io non aggiungerò molto a quello che ha detto il collega Bosi a proposito di questo disegno di legge; sono completamente d'accordo con lui. Noi commettiamo un errore fondamentale: i lavori di costruzione e di ampliamento previsti già dalla legge n. 165 del 1949 non sono stati compiuti perchè i fondi sono stati negati o non sono stati dati a sufficienza. Pur sapendo di questa insufficienza della legge noi aggiungiamo ora anche i consorzi di miglioramento fondiario che dovrebbero avere gli stessi benefici.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. È proprio il contrario: quella legge viene modificata perchè non funziona. Gli stabilimenti, fino a questo momento costruiti, sono stati pochi!

FABBRI. Se non ho capito male, con questo disegno si assicurano i benefici previsti dalla legge n. 165 del 1949 anche ai consorzi di miglioramento fondiario. Quindi le disponibilità della legge citata vengono ad assottigliarsi nel senso che i fondi di quella legge dovranno servire anche ad altri enti, quali sono i consorzi di miglioramento fondiario, che sono organi a carattere corporativo.

Si pensa forse che così facendo si possano maggiormente sviluppare queste attività dell'agricoltura? Dal momento che i mezzi sono quelli che sono, noi favoriamo solo una categoria, cioè quella dei consorzi di miglioramento fondiario, che non ne ha diritto e che non era considerata dalla legge citata e che, a nostro avviso, non deve assolutamente essere presa in considerazione neppure ora.

Inserire questi organismi, secondo il mio modesto parere, vuol dire commettere un errore non lieve.

BOSI. Desidero fare solo una semplice osservazione in risposta a quanto detto dal collega Carelli.

I consorzi di miglioramento fondiario, lei dice, possono contribuire all'ampliamento dell'attrezzatura che noi tutti riteniamo necessaria; ma quale attrezzatura riteniamo necessaria? Ritengo che in linea di massima ci siano delle categorie di produttori agricoli che hanno estremo bisogno di avere delle attrezzature per difendere il loro prodotto sul mercato dalla speculazione che conosciamo tutti e che abbiamo sempre condannato. Ci sono anche produttori agricoli singoli che possono farlo, se ne sentono il bisogno.

I consorzi di miglioramento fondiario, che hanno quella fisionomia che ho detto prima, proprio perchè hanno quella fisionomia non hanno mai contribuito a fare effettivamente alcunchè e le denunce le abbiamo fatte qui, a ripetizione. Gli interessi dei minori soci obbligatori di quei consorzi sono stati sempre trascurati: anche nei lavori di miglioramento fondiario. Se c'era una strada da fare, si andava a farla nella proprietà del socio principale; se c'erano degli edifici da costruire venivano costruiti là e non a beneficio dei piccoli soci. E d'altra parte anche queste opere, lei lo sa bene, proprio per il carattere dei consorzi, e

quindi per il dominio che vi hanno coloro che vi prevalgono, non hanno contribuito effettivamente ad uno sviluppo che era richiesto, era possibile ed è possibile nella nostra agricoltura.

La critica che noi facciamo ai Consorzi obbligatori è proprio questa, di essere stati incapaci di adempiere ai compiti per cui erano stati istituiti. Ma tutto l'ordinamento corporativo è fallito su questa base! L'agricoltura è stata danneggiata su questa base! Quando facciamo l'esame della situazione e criticiamo questi dieci anni di regime non corporativo aggravato da questi residui corporativi, vediamo che lo slancio dei produttori è stato continuamente soffocato da tutta la bardatura corporativa. Non è, quindi, il beneficio che possiamo avere da parte dei consorzi che ci stimola a passare sopra il loro vizio di origine. Ci auguriamo che la proposta fatta qualche tempo fa dal senatore Carelli venga al più presto accettata e che si arrivi a liquidare questi residui, ma perchè dobbiamo ora rinforzare la posizione di questi organismi per cui troveremo domani ben maggiori resistenze a liquidarli?

Crede forse che sia un compito facile liquidare questo residuo di corporativismo che c'è in una infinità di leggi? Perchè dobbiamo creare nuovi interessi che influiranno ancora a rafforzare questi organismi?

Lo scopo che ci proponiamo è di modificare questi organismi e quando saranno stati modificati siamo disposti a fare tutti i sacrifici per le organizzazioni che si propongono il miglioramento dell'agricoltura. Ora ci sono troppi angoli da spazzare: con questa legge non spazziamo niente, ma contribuiamo a rafforzare queste posizioni di privilegio.

Senatore Carelli, è ingenuo da parte sua dire: approviamo questo provvedimento e poi liquidiamo ciò che è sorpassato. No, a questi organismi non dobbiamo dare alcun beneficio perchè debbono cessare la loro attività e prestarsi alla riforma.

Non saranno certo, del resto, sei, sette, otto o dieci stabilimenti che risolveranno la crisi dell'agricoltura! Diamo di più alle cooperative e ai consorzi cooperativi! In fondo la legge italiana è talmente larga in questo campo, che anche i padroni dei consorzi possono servirsi a piacere: facciamo degli organismi volontari,

aumentiamo gli stanziamenti per la legge dodicennale, ma non rafforziamo gli organismi corporativi. Questi non sono assolutamente enti da favorire ampliando le loro facoltà.

ROGADEO, *relatore*. Ho ascoltato molto attentamente il collega Bosi. A me sembra che questi consorzi di miglioramento siano sotto il controllo del Ministero dell'agricoltura, ed i lavori che essi fanno siano lavori autorizzati, esaminati e controllati dal Ministero dell'agricoltura.

Se oggi si sente la necessità di completare il lavoro che questi consorzi hanno già fatto per rendere più economico e vantaggioso il lavoro stesso per la difesa del prodotto agricolo, a me sembra che non si venga a costituire un privilegio per questi consorzi.

Si è visto che c'è bisogno di qualche ulteriore facilitazione per completare l'opera che essi hanno già fatto: la difesa del prodotto è una esigenza che deve passare sopra ad ogni altra. La crisi dell'agricoltura, è stato riconosciuto, dipende da questa mancata difesa del prodotto agricolo; ragione per cui, se abbiamo la possibilità di aiutare, di spingere delle persone idonee, qualificate a fare queste opere, lo dobbiamo fare. Credo, quindi, che si debba superare l'ostacolo pregiudiziale posto dall'onorevole collega Bosi per aiutare questi consorzi, al fine di ottenere degli obiettivi utili all'agricoltura.

BOSI. Non sono utili all'agricoltura! Questa è la questione: bisogna sempre andare alla radice!

TARTUFOLI. Desidero interloquire in questa materia brevemente, poichè credo di avere una particolare e vecchia esperienza.

Infinite volte in questa Commissione ed in Aula e in assemblee nazionali e regionali, si è affermato e si afferma l'enorme divario fra il prezzo che ricava l'agricoltore e quello che paga il consumatore. Si chiede al Governo il miracolo di sistemare questo problema, si insiste perchè venga eliminato questo sfasamento che coinvolge l'agricoltura e il consumatore.

Ora a me sembra, e l'ho detto qualche volta intervenendo nella discussione sul bilancio dell'agricoltura, che se provvedimenti vanno adottati, essi devono tendere a far sì che le orga-

nizzazioni agricole come tali organizzino i produttori per la difesa dei loro prodotti e lo Stato li assista nel dare mezzi e possibilità.

Questo è un disegno di legge che offre appunto la possibilità di organizzare questa difesa del prodotto agricolo anche attraverso i consorzi di miglioramento, che non sono degli organismi corporativi, poichè conosciamo la loro struttura, la loro organizzazione e la loro funzionalità. Se diamo la possibilità a questi consorzi di organizzarsi e di difendere i prodotti agricoli, perchè gli agricoltori non siano jugulati al momento del raccolto, mi pare che ciò risponda ad esigenze specifiche che molte volte abbiamo sottolineato e che, purtroppo, molte volte abbiamo dimenticato.

Per cui sono nettamente favorevole alle disposizioni contenute in questo disegno di legge.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* È evidente che l'opposizione del senatore Bosi appare un po' diversa dall'opposizione del senatore Fabbri, in quanto il senatore Bosi prende motivo da questa proposta di legge per fare una critica ai così detti residui di carattere corporativo che esisterebbero ancora nella legislazione italiana.

Io vorrei dire qualche parola proprio su questo aspetto del problema. Quando il senatore Bosi dice che il consorzio di miglioramento fondiario è un residuo di legislazione corporativa, io vorrei domandargli se egli è d'accordo con l'altra disposizione che una volta riconosciuto, per esempio, un comprensorio di bonifica montana ed una volta espletato il tentativo della costituzione del consorzio di bonifica tra i proprietari e fallito questo tentativo, il Ministero dell'agricoltura intervenga e costituisca d'ufficio questo consorzio. Perchè se egli è d'accordo su questo, e penso che debba essere d'accordo, evidentemente deve essere d'accordo anche sulla costituzione del consorzio di miglioramento fondiario e non considerare il consorzio di miglioramento fondiario come un residuo di politica corporativa.

D'altra parte mi ha sorpreso una critica che ha fatto a questi Consorzi e mi ha sorpreso nel senso che egli, con la sua critica, ha dato forza al disegno di legge, almeno sotto un certo aspetto. Difatti il senatore Bosi ha affermato che questi consorzi di miglioramento fon-

diario, che generalmente si costituiscono per la costruzione, per esempio, di una strada, finiscono con aderire al desiderio del più grosso componente del consorzio stesso sicchè la strada passa attraverso la proprietà del grosso proprietario. Ma se noi diamo oggi ai consorzi di miglioramento fondiario la possibilità di costruire degli stabilimenti per la lavorazione di prodotti agricoli, facciamo invece una cosa veramente utile a tutti i produttori.

Quindi non posso accettare questa opposizione del senatore Bosi anche perchè, come giustamente ha detto il senatore Rogadeo, i consorzi di miglioramento fondiario sono sotto la vigilanza del Ministero dell'agricoltura. (*Interruzione del senatore Bosi*).

Secondo quel che dice la stessa relazione che accompagna il disegno di legge, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste può intervenire anche in via surrogatoria per assicurare il buon funzionamento e la regolare attuazione dei fini istituzionali di questi enti.

E al senatore Bosi credo che non sfugga un altro elemento, che cioè questi consorzi di miglioramento fondiario sono spesso costituiti tra comuni; anzi i più grassi sono costituiti proprio dai Comuni. Lei vorrebbe togliere questa facoltà ai Comuni di provvedere ad opere di grande utilità per tutti i produttori della zona?

Al senatore Fabbri che ho interrotto, e lo prego di volermi perdonare, dirò che, in effetti, se il Governo ha pensato di presentare questo disegno di legge lo ha fatto proprio perchè con la legge del 23 aprile 1949, n. 165, non sono stati raggiunti quei risultati che il legislatore si attendeva e che lo stesso Ministero auspicava, in quanto pochi sono stati questi stabilimenti costruiti. Ciò soprattutto perchè le cooperative, per la loro stessa natura, per tutti i problemi che sono connessi alle cooperative, cioè problemi di ordine associativo ed organizzativo, hanno trovato mille difficoltà e non già di ordine finanziario, non già relative a contributi da parte dello Stato ma, come dicevo prima, difficoltà interne delle cooperative stesse, per cui non hanno potuto mai realizzare un'opera che fosse di soddisfazione dei singoli componenti.

Ora attraverso questi consorzi di miglioramento fondiario ci auguriamo che gli stabili-

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)

52ª SEDUTA (16 dicembre 1955)

menti, che non sono stati costruiti, specialmente in certe zone, possano finalmente essere costruiti.

Vorrei, quindi, pregare la Commissione di considerare le osservazioni da me fatte, e di voler approvare questo disegno di legge che in verità, posso aggiungere (e non è ingenuità questa), non si pensava, da parte del Ministero, potesse trovare alcuna opposizione.

BOSI. Noi vogliamo che si prenda a cuore la questione di certi ordinamenti che sono in profondo contrasto con il nuovo spirito democratico. In caso contrario, sono pronto a richiedere, insieme ai senatori Ristori, Iorio, Liberali, Fabbri e Grammatico, che il presente disegno di legge sia discusso e votato dal Senato ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento.

FERRARI. Non potremmo fare un ordine del giorno che inviti il Governo a presentare una modifica al decreto n. 215, depurandolo da ogni residuo corporativo e approvare nel contempo questo disegno di legge?

FABBRI. Formulate questo ordine del giorno; siamo disposti a prenderlo in considerazione.

CARELLI. Faccio presente al senatore Bosi che in questa dizione « consorzi di miglioramento » sono inclusi anche i consorzi per il miglioramento montano. Questa inclusione è quanto mai opportuna. L'accettazione di particolari domande sarà oggetto di esame da parte del Ministero che con il suo potere discrezionale potrà accettare una domanda proveniente da un consorzio montano piuttosto che una domanda proveniente da un consorzio costituito a norma del regio decreto n. 215.

Quindi mi pare che questo disegno di legge porti benefici a tutta l'agricoltura montana. Per questa ragione vorrei pregare il senatore Bosi di rinunciare alla richiesta di rimessione in Aula del disegno di legge, fermo restando il nostro voto affinché il Ministro provveda a riesaminare il decreto n. 215.

FERRARI. Presento il seguente ordine del giorno:

« La 8ª Commissione (Agricoltura e foreste) del Senato invita il Governo a presentare apposito disegno di legge allo scopo di modificare il regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, eliminando tutte le disposizioni aventi contenuto di carattere corporativo ed adeguando le nuove disposizioni alle esigenze odierne ».

PRESIDENTE. Il senatore Tartufoli ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La 8ª Commissione (Agricoltura e foreste) del Senato invita il Governo a mettere allo studio la legislazione relativa alla riforma della strutturazione e funzionalità dei consorzi obbligatori in campo agricolo ».

FERRARI. Il regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, va modificato anche in altre disposizioni oltre che in quelle considerate dall'ordine del giorno del senatore Tartufoli.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Posso esprimere un parere sull'ordine del giorno del senatore Tartufoli che riguarda l'agricoltura in modo specifico, ma non sull'ordine del giorno del senatore Ferrari.

BOSI. Io penso che i colleghi saranno tutti d'accordo, nel caso che il Governo tardi a presentare il provvedimento che noi chiediamo, a farsi essi stessi iniziatori di un progetto di legge. (*Approvazioni*).

Con questa intesa siamo disposti a rinunciare alla nostra richiesta di rimessione all'Assemblea del disegno di legge.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, passiamo allora alla votazione.

Metto ai voti l'ordine del giorno del senatore Ferrari.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'ordine del giorno del senatore Tartufoli.

(*È approvato*).

Metto infine ai voti il disegno di legge che, con le modifiche formali proposte dal relatore e dal senatore Carelli, risulta così formulato:

8^a COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)52^a SEDUTA (16 dicembre 1955)

« Il testo dell'articolo 9, lettera *b*) della legge 23 aprile 1949, n. 165, è sostituito dal seguente :

” la costruzione, l'acquisto, l'impliamento, il riattamento e l'attrezzatura — da parte di enti di colonizzazione, di consorzi di miglioramento fondiario, e di cooperative agricole, compresi i consorzi agrari — di stabilimenti per la conservazione, lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli, nonchè, quando l'ente interessato si proponga l'integrale uti-

lizzazione dei prodotti stessi, per la conservazione, lavorazione e trasformazione dei relativi sottoprodotti ” ».

(È approvato).

La seduta termina alle ore 10,25.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.